

TEL AVIV

# I paradossi della pace

**IL BREVE SAGGIO** di Ilan Pappé pubblicato dalle edizioni **Nottetempo** ha un titolo difficile: *Israele/Palestina. La retorica della coesistenza*. In queste poche pagine Pappé cerca di affrontare un tema assai complesso: la rimessa in discussione dei parametri fondamentali su cui si è basato il movimento di solidarietà con il popolo palestinese. Pappé è un esponente importante di quella generazione di ebrei israeliani che ormai da trent'anni rimette in discussione gli assiomi stessi della storiografia ufficiale israeliana. Questo è un elemento da sottolineare perché non riguarda solo la biografia di pochi intellettuali, ma ha segnato un'intera generazione di ricercatori che si sono trovati a fare i conti con un'immagine di Israele costruita ad arte con lo scopo di coprire e giustificare un progetto colonialistico come è stato ed è tuttora il sionismo.

Questo saggio, però, si pone un obiettivo ancora più ambizioso ed è quello di mostrare come questa immagine costruita artificialmente abbia pesato sull'opinione pubblica internazionale. Ilan Pappé propone una differenziazione tra due atteggiamenti che si sono affermati nei confronti della tragedia del popolo palestinese: si tratta per un verso della «versione ortodossa» che a suo avviso si basa sull'accettazione della formula dei «due popoli due stati» e per un altro verso si tratta di una nuova impostazione che pone il problema dell'impunità. Per spiegare questa sua posizione Pappé sostiene che vi sono

tre paradossi che attanagliano «il fronte della pace» che egli chiama «ortodosso». Questi tre «paradossi» riguardano: 1) la percezione del conflitto e dei suoi contorni da parte dell'opinione pubblica internazionale e il divario che la divide da come gli stessi ebrei israeliani, come entità nazionale, tendono a percepirsi; 2) nonostante Israele sia talora aspramente criticato e contestato in Occidente, ciò non significa che venga rimesso in discussione il sionismo. In questo modo viene salvata la struttura fondante dello

Stato israeliano e si evita di essere accusati di antisemitismo; 3) La pretesa «complessità» della storia della Palestina altro non è, secondo Pappé, che un alibi per non vedere la «semplicità» di un insediamento colonialistico che ha cacciato e depredata i nativi per potersi

**ISRAELE/PALESTINA.  
LA RETORICA DELLA COESISTENZA**

**Ilan Pappé**

**A cura di Nicola Perugini**

Edizioni **Nottetempo**, 2011, 3 euro

consolidare e farsi stato. Da questi tre paradossi deriverebbe l'inefficacia del «vecchio» fronte della pace e la sua incapacità di incidere nei «palazzi del potere».

Questa sintesi è sicuramente in parte basata su elementi oggettivi, ma per il resto ci sembra quantomeno affrettato sostenere che il problema possa risolversi in una scelta di un «nuovo» lessico, quello che secondo Pappé contraddistingue il movimento internazionale Bds (Boicottaggio, disinvestimenti e sanzioni). A parte le questioni lessicali, resta comunque ovvio che il movimento Bds svolge un ruolo che non si può non ritenere importante, se non proprio determinante.

Oggi il rapido evolversi della regione mediterranea – dal Maghreb al Medioriente, Palestina e Israele inclusi – pone sicuramente in primo piano gli argomenti discussi da Pappé, ma all'interno di una dialettica complessiva che rimette in discussione molti luoghi comuni fatti propri dal movimento internazionale, non esclusi quelli che considerano inattaccabili i confini ereditati dalla spartizione coloniale del primo dopoguerra e che riguardano l'intera regione mediterranea. È con questi nuovi elementi che il movimento internazionale deve fare i conti per assumere una posizione moralmente accettabile verso Israele e verso le sue e le nostre contraddizioni, come non a torto sostiene Ilan Pappé.

CINZIA NACHIRA

